

Poeta, è difficile avere  
la noia nel cuore, non leggere  
un libro con qualche interesse  
non scrivere un libro di qualche  
valore per gli altri poeti  
avere la casa deserta  
fosse anche un poeta che viene  
a pranzo. Figliare, giocare  
e fiori, lavori, finestre.

-

Si compra e si affitta una casa  
di studio e lavoro, di figli  
e mogli e mariti. Permetterselo  
richiede una o più vite pronte  
a vendersi. Non approvarlo  
non porta a lavori migliori.  
Lo studio non figlia che mogli.  
La figlia è un marito. In affitto  
in vendita da oggi. Si paga.

-

Non dico di leggermi. Dite  
di leggere. Scrivono terzi.  
Chi sono? Che mangiano? Quando  
da chi hanno imparato? Da quarti?  
E quando finisce la storia  
che forse nessuno iniziò  
e quindi che forse non è?  
Sono queste domande che mai  
mi pongo. Non voglio esser terzo.

-

Le cose da fare sono una  
di meno di quelle da dire  
eccetto che il dire non sia  
un fare. Nel qual caso voglio  
far presto, dir tutto da subito ...  
ma voi non volete perché  
ci vogliono lauree e diplomi  
per dire il nulla, per fare  
quel nulla che fa, pochi, beati.

I versi servono a estati  
e inverni per avere con loro  
l'uomo – che in versi fa vivere  
le piante, la caccia, la notte.  
Ma a cosa servono estati  
e inverni all'uomo se non  
a scrivere versi? e nemmeno  
per altri suoi simili: solo  
per simili estati ed inverni.

-

Non devi tradire nessuno.  
Non vale. Ma guardati e piangi  
se l'hai fatto: hai perso. Non c'è  
che da esser fedeli e portare  
rispetto: s'è perso di tutto:  
la morte, la fede, la grazia  
i campi, la gioia, i viaggi  
la notte, le navi, i fantasmi:  
non sono dei persi: non sono.

-

Se passa di moda lo scrivere  
vuol dire che passa di moda  
l'umano. Si tratta di dire  
se questo passaggio c'è stato.  
Ma dirlo scrivendo non fa  
passare. Si tratta di vivere  
la vita morendo e ignorare  
sapendo e portare dell'acqua  
a un mare di vino o annacquare.

-

Le mosche che picchiano i vetri  
non hanno alcun senso e annoiano.  
Ma chi ha mai visto una mosca  
volare nell'aria e nel blu?  
Odoro quei fiori che sono  
nel vaso di bronzo sul tavolo  
di legno, nel mio studio, dove  
dovrei studiare. Ma chi ha  
mai visto uno studio inodore?

Sul tavolo giacciono tutte  
le mie speranze, ed è un guaio  
dovrebbero stare nel cuore  
nel lapis se non nella mente.  
Invece, lì, stese, arte di altri  
ed arte per dire momenti  
luoghi. Nemmeno la stanza  
pulisco io: la polvere è forse  
la mia sola colpa, e è mortale.

-

Bastava il mattino svegliarsi  
col nuvolo in giugno, per aree  
inglesi e ancestrali. Le cinque  
quand'è il pomeriggio profondo  
avevo l'idea che giorno  
e notte ancestrali non fossero  
che il fisso percuotere il sogno  
umano da parte umana.  
Le sette, la cena uccidevano.

-

Milano, via Bigli, Settanta:  
"Io vengo dal mondo futuro  
farò su di te la mia tesi  
di laurea ... So che dovrei  
star zitto ... Cammino al giornale  
con te, mi dovrebbe bastare ..."  
Un vecchio rasente ai muri  
cammina passando da slarghi  
e vie. Tutti vivono attorno.

-

Mi disse: In Liguria sui muri  
i cocci di vetro si mettono  
di contro ad i ladri. Risposi:  
Lo so. La giornata in discesa  
sarebbe via via andata a vivere  
in quadri d'autore anonimo  
- i sensi più d'oro di ognuno -  
con servo quel mondo, quel sole  
per cui per così poco si ama.

I pianti e le carni si sentono  
e vedono in spiaggia in modo  
spietato. È verissimo, è come  
la base bestiale dell'uomo  
civile. Città si tratteggiano  
già: i magri non hanno speranza  
se i grassi li schiacciano, i grassi  
non corrono, i brutti si accoppiano  
a stento. È ricchezza di stenti.

-

La voglia è una scema, la fame  
comanda la voglia e non è  
diversa; chi crede di essere  
diverso, lo sappia che è fame  
o cibo, che è vitto od alloggio  
di stesse, da sempre, svogliate  
ma voglie. Le voglie di sfoglie  
che come crateri insufflano  
fra sé e sé nel centro terrestre.

-

Le cose che accadono sono  
così tante che è impossibile  
che possano avere un peso  
che possano accadere in pieno.  
Lo scrivere è un fare esempi  
del non accadere descritto  
qui sopra e accaduto di già  
nel suo non poter accadere.  
Lamenti, gli schizzi d'interni.

-

Le stesse ore tengono tutti  
nel solito posto; ed in questo  
non c'è appuntamento: funziona  
per questo; e funziona così  
che il bello e il brutto non girano  
che insieme, e il silenzio e il frastuono.  
Lo scriba, la spiaggia, per pubblico  
il mare, per pubblico vero  
il falso lo danno i bagnanti  
coi passi a pestare lo scritto.

Teneva la tele a volumi  
da sordi, in salotto – che dava  
su un altro palazzo moderno  
e squallido. Il mare, nessuna  
finestra faceva vederlo.  
Faceva la spesa sua moglie  
con l'occhio al risparmio, da triste.  
Avranno cenato. La tele  
non costo, era il loro respiro.

-

La tecnica e i vecchi. La tecnica  
è tale perché a tempo invecchia.  
Il vecchio d'adesso era il nuovo  
di un tempo – Se fossimo tecnica?  
giacché, come dicono, tutti  
si invecchia? E se fosse la tecnica  
in quanto figliastra dell'uomo  
ad essere tecnica e basta  
non vecchia perché non umana?

-

Il sesso se n'è andato, è morto  
sparito – per sempre. Pazienza  
e peggio per lui. Per noi è sempre  
lo stesso, lo stesso fondaccio  
di sughero e melma. Credeva  
il sesso di fare qualcosa  
valere, ispirare. Chi crede  
è sciocco e chi fa sesso è sciocco  
riflesso di un credere sciocco.

-

Ricordo appena ieri: non posso  
più starci, dicevo. Ripeto  
purtroppo oggi. Che possa o debba?  
Guadagna davvero quest'oggi  
a farmi ripetere ancora  
non voglio? Non sembra. Mi sembra  
stamani che un secolo fa  
non era meglio. È brutto tempo  
soltanto se piove e non bagna.

Stasera usciremo. La casa  
i panni, le sagome sanno  
di tempo che passa e che sa  
di niente. Natura è pensare  
come ovvia natura il passaggio  
di tempo che passa serio  
da cosa più cosa del mondo.  
Ma baffi all'insù e minigonne  
non sanno di niente, è natura.

-

Intento a zappare il proprio orto  
chi insegna non sa stare senza  
zappare. Così si dà ognuno  
la zappa sui piedi e è contento.  
La specie è contenta? Lo zucchero  
si scioglie e riconosce senza  
domande caffè e crema. Certi  
di noi hanno nell'orto domande  
che zappano come risposte.

-

Mi stanco a far niente. Non siete  
mai stanchi di fare di tutto  
per niente. Non cito nessuno  
di voi; non citate a vicenda  
che voi. Che tristezza! Le giostre  
medicee a citarle darebbero  
un grande prestigio. Non altro.  
In quest'altro c'è il tutto: fa  
le giostre e il prestigio, non lo è.

-

Un nuovo modello scrittorio  
potrebbe esser quello di scrivere  
*en plain air*; lo fanno i pittori  
ritraggono un viso dal vivo  
potremmo chiamare un modello  
in camera e scriverne i tratti  
sul foglio, i capelli, gli umori  
potremmo affittare atelier  
e poi fare mostra dei quadri.

La mente ha un'immagine fissa  
ricorre in ognuno diversa  
è sagoma, muta, incolore  
significa il punto del vivere  
materico che è quanto resta  
per forza al di là di aldiquà  
mutevoli: è vivo, sussiste  
e basta, è impossibile dirgli  
qualcosa, non sente, non parla.

-

Si scherza e si piange stasera  
al club; i giovani non sono  
creduti dai vecchi nemmeno  
se in buona fede. È colpa loro  
di quelli di mezza età che hanno  
sfiancato e tradito da figli  
i vecchi. I nipoti non possono  
far altro che stare a guardare  
e fare carezze alle gatte.

-

Mi fecero festa con altri  
tre mai visti prima. Una torta  
di panna e di spagna industriale  
nel mentre il battello scorreva  
al buio. Mi ero alzato dal tavolo  
di tre appena presi a conoscere.  
Il tavolo in festa era al centro  
la sala da pranzo girava  
intorno invidiosa del tempo.

-

Inizia a metà delle scale  
il caldo di queste giornate  
tra sonno e insonnia; è pesante  
e ricco d'insetti indigesti  
con qualche veleno di troppo  
per pelli di bianco e di sangue  
vermiglio un po' anemico. Teli  
ma senza colore, corpuscoli  
e l'aria non s'alza, si beve.

L'incontro fra i due – stupidina  
lei, brutto e cattivo lui – avvenne  
un sabato sera metà  
bambino metà adolescente  
un sabato triste oggi come  
allora, col regno violento  
e duro di un fisico stupido  
e brutto. Da cani in catene  
senz'acqua, la legge ci ignora.

-

Che cosa potranno insegnarci  
poeti e pittori se stanno  
in casa a studiare di giorno  
in giorno? È probabile insegnino  
quell'arte di stare una vita  
in casa a studiare per poi  
far stare anche allievi futuri  
in casa. La casa è nel mondo  
così vive l'arte ed il prete.

-

La vita ricordo che fosse  
un grande aggettivo indicibile  
e i verbi? – chiedevo – e i nomi?  
Sbattevo le scarpe da calcio  
nei bagni del campo sportivo.  
Tacchetti fangosi tra buchi  
di fame e ingiustizie puerili  
li aveva la vita a aggettivi.  
Non ebbi né avrò niente. E calci.

-

Manzoni che Ei fu nello studio  
a casa rinchiuso a studiare  
lo seppe. Per questo quel cinque  
di maggio potette giocare  
la fama. Fuori a giocare  
la penna non c'è, non c'è maggio  
né fama. Fuori ci siamo  
fin troppi. E Manzoni a rinchiudersi  
in celle imperiali e Stakanov.



Mi boccino pure, che passino  
i bravi, i fissati. In qualcosa  
bisogna fissarsi, mostrarsi  
dei mostri, o si viene banditi.  
Va bene anche mostro di inedia  
va meglio - o pochezza, ma mostro.  
La pena è spietata, mi fate  
per questo più pena; la pena  
ti mettono a testa all'ingiù.

-

Le scarpe di cuoio (mocassini)  
mi uccidono coi pantaloni  
zuavi: il costume dei poveri  
d'estate al risveglio. È un senso  
di sfascio e squallore, di vivere  
per vivere; indegno, indigesto.  
Eppure può avercele un buono  
il solo a volerti un po' bene.  
La fine di tutti gli inizi.

-

Fantastico a più non posso e è  
un duro lavoro perché  
falliscono sempre i progetti  
fantastici. Voi lavorate  
a più non posso e è anche più duro  
perché guadagnate soltanto  
il pane che avreste comunque:  
la vita. È dura la vita  
nel vero e nel falso e ciò è morbido.

-

Non sono mai stato capace  
(mi sono sforzato non molto)  
di dare alla pioggia un valore.  
Mi piace la pioggia, le devo  
piacere un po' anch'io, come pianta  
ma cosa vuol dire la pioggia  
il mare? Natura non dice  
fa e quando la lascio fare è  
perché sta piovendo e io non conto.

La psiche la studiano i freud  
in modo coatto e ridicolo  
la creano come alchimisti  
che male del secolo, questi  
freud! coi loro termini assurdi  
la loro visione malata  
che vuole ammalare la nostra  
visione del mondo. Che passi!  
sciacquoni ci sono per tutto.

-

Es, Io, Super-Io sono formule  
magia nera. È tutto, che oggi  
ci siano ancora stregoni.  
Significa che è stata inutile  
la storia, che non ha insegnato  
un bel nulla; che è convenzione  
qualsiasi cosa facciamo  
pensiamo – perché impunemente  
pensiamo fandonie del genere.

-

Non sia mai e poi mai pronto il mondo  
a accogliere i frutti immaturi  
ossia i più veri del mondo?  
Che voglia qualcosa e se non  
ha in cambio non dia nulla a chi  
è nudo? Vestiti, bagnati  
i bimbi non sono mai santi.  
Né sangue né alcun desiderio  
battesimi ignoro e maledico.

-

Lo dicono tutti: già detto  
già fatto; ma vogliono ancora  
sentirselo dire e ridire.  
Lo vogliono, certo, non possono  
volere nient'altro; e che cosa  
potrebbe poi offrirli del vino  
novello, patate novelle  
dell'olio nuovo? Le serre  
confermano, fanno lo stesso.

Le scarpe ma, oppure se o forse  
possiamo, potremmo, o dovremmo?  
riporle, rinchiuderle e noi  
custodi, per bene, pian piano  
fedeli, le scarpe che sono  
o quasi cioè, nuove, potremmo  
sì, proprio noi, dopo lavoro  
il giorno alle quattro, rinchiuderle  
in scatola, in qualche, il tuo?, armadio.

-

Qualcosa per forza ci deve  
tenere la mente: un'idea  
un segno, un suono. In poesia  
non sono ben visti i concetti  
né in menti già morte dovrebbero  
valere o fissarsi motivi  
eppure è così, che si voglia  
o meno si muore vivendo.  
La frutta che sgocciola è legge.

-

La nera, la bianca, le macchine  
diverse tra loro ci rendono  
diversi tra noi. Dovevamo  
però esserlo già. Lo sviluppo  
non spiega la nascita. Il primo  
oggetto davanti lo guardi  
lo vedi è così: se sta lì  
è solo per fare. La vita  
sta lì pure lei. Non c'è vita.

-

Vent'anni passati a studiare  
la vita di un altro che ha speso  
la vita a studiare. Nei college  
ci sono gli shop: sarà stato  
passando in qualcuno di questi  
avrà comperato qualcosa  
ridetto al commesso buongiorno  
commesso chissà quando morto.  
Il libro uscì intorno al Cinquanta.

La casa deserta di notte  
è morta la donna di casa  
calarsi nel letto a due piazze.  
Il giorno seguente ritorna  
il resto di quella famiglia  
dal suo cimitero; nel vuoto  
vi trova quel segno del sesso  
più crudo, che macchia. È terribile  
ma vicino casa gente urla.

-

La casa più nera che veda  
il mondo è la casa che è buia  
per lutto. La festa la vede  
lucente. La casa per sé  
non è. Chi ci passa, se lui è  
ci sente la festa ed il lutto  
diventa una festa od un lutto  
e deve comprarsi un vestito  
da festa o da lutto – se fosse.

-

Il sonno sconfigge la morte  
la vita si cerca di viverla  
di giorno, così ci si crede  
di essere apposto, di essere  
cioè immortali. Purtroppo  
i morti più duri da vivere  
non lasciano il segno, non erano  
nessuno in vita, soltanto  
qualcuno va al loro trasporto.

-

Se piove, i rumori da sotto  
mi vengono meno. Importante  
è solo che sopra ci sia  
un tetto e davanti dei vetri.  
In strada può sciogliersi e sciogliere  
soltanto un riflesso per noi  
le cose le bagni se può  
se tuona i rumori si coprono  
ancora di più e a noi non resta ...

Traspira la terra ma mai  
di gioia; la mattina la luce  
la manda per caso: la sera  
la notte non sa di se stessa  
domani ignora ieri e oggi che è oggi.  
La terra non dà riti dà  
il pane ma senza le bocche.  
Tra noi chi c'è c'è chi non c'è  
non c'è: chi vive è senza cuore.

-

Le file di lettere e numeri  
sul monitor possono darmi  
un essere in grado di andare  
nel mondo a conoscere e noto.  
L'andare può darmi quel meglio  
del mondo che dicono. Un prima  
però c'è: ci vuole il lavoro.  
Ne vale la pena, pagare  
per essere poi ripagati?

-

L'ottava crociata, la triste  
eppure chi è nato a quel tempo  
aveva soltanto quest'unica  
via: il tempo andrà indietro ma i numeri  
no – vivo chi conta. Chi è triste  
può solo cambiare di luogo  
la cosa la deve lasciare  
può fare dell'altro, non questo  
che guarda con occhi da morto.

-

Mi pare di avere capito  
che Voi non volete ballare  
con me – la signora rientra  
in camera sua – no, sta lì  
è presto, si va a letto all'ora  
non prima, anche a costo di stare  
lì, dame di terra mal cotta  
lì a farsi guardare – e potrei  
andarmene via io, il senza camera?

La morte non è quel mistero  
che credono i poveri cristi.  
Le pile si scaricano, è  
normale o no? Nascono e fabbriche  
ci sono per questo – è normale  
o no? I genitori che piangono  
che cosa vorrebbero? Ridano  
di meno al battesimo! Ridere ...  
la vita lo vuole: si pianga ...

-

Che credono? Prima era uguale  
la morte faceva paura  
il male ripetere incerti:  
la luce, la fede, la carne!  
Cattivi regnavano i bui  
stanzoni del cielo in campagna  
- perversi in città di più.  
Nemmeno gli asili coi fogli  
per farci, i bambini, la pace.

-

Il golfo a Baratti ... I poeti  
bisogna che scrivano nomi  
perché anagrafista è il poeta  
la copia la sua poesia  
da monaco scrive e trascrive  
in bella, non crea: per rispetto  
di chi scrisse. Scrive il politico  
la star, lo sport; copiano gli altri  
a casa – uno scritto del geometra.

-

Se sei da ritiro, ritirati  
e falla finita una volta  
per tutte! – Ma in questa maniera  
in quanti potrebbero stare  
tranquilli di avere il diritto  
di vivere? Temo in non molti  
e, vuota la terra, è risolto  
qualcosa? I problemi si inventano  
noi, è vero; e risposte del genere?

I cani, da bestie, se è coperto  
e tuona, dannati e insensati  
abbaiano. Mettono a prova  
i nervi. Lo stomaco a fitte  
gorgoglia per troppo lavoro.  
La pioggia non lava; non può  
lavare quei fogli che cadono  
quel naso che cola, la sedia  
che cigola: è sporca la vita.

-

La vita è incapace di fare  
silenzio. Il rumore accomuna  
da solo ogni cosa. Bisogna  
morire, per stare in silenzio?  
I sassi non fanno silenzio  
e sono dei morti – o no? e allora  
noi siamo dei sassi. Dei sassi  
che devono far rumore.  
È il tanto rumore per nulla.

-

Qualcuno, che è un poco di buono  
ha detto che l'opera d'arte  
è fatta da chi non ha niente  
da dire ma molto da piangere  
e ridere. È chiaro che è questo  
che dice così a non avere  
qualcosa da dire. Nasconde  
che è un poco di buono dicendo  
che piangere e ridere è artistico.

-

È comodo adesso che tutti  
ci vivono accanto far finta  
di niente. Domani far finta  
dell'oggi sarà già impossibile.  
Degli altri dovranno far finta  
di noi. E al nostro posto. Possiamo  
pensare di aver fatto finta.  
In molti possiamo pensarlo.  
Ma possono dircelo in pochi.

Da quando mi dissero: fuori!  
non puoi più giocare, è scaduto  
il tempo, non c'è posto, siete  
in troppi, il livello è alto, troppo  
il tuo troppo basso, se pubblicano  
le case editrici non pubblicano  
per te – sempre in mezzo tra terra  
e cielo, respiro e mancanza  
di lui come di altro che è umano.

-